

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 62  
 id. semestre . . . 32  
 id. trimestre . . . 19  
 id. mese . . . 6  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 90. — In terza pagina sopra la firma (crocologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.  
 Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## A Don Davide Albertario nel reclusorio di Finalborgo

Lettera aperta d'un suo collega  
 Udine, 25 agosto 1898.

Don Davide carissimo,

Vi scrivo, e ignoro se le mie parole potranno giungere fin sotto gli occhi vostri, attraverso i portoni e le grosse muraglie e le fitte sbarre della vostra prigione. Anzi mi tengo quasi sicuro che, pur troppo, — raddoppiati i rigori dopo che la Corte di Cassazione ha rifiutato d'esercitare il suo diritto di cassar la sentenza pronunciata contro di voi dal tribunale militare di Milano, — a voi non giungerà nemmeno l'eco, dirò così, della voce di chi vi fu aiutatore e subalterno collega, nella Direzione dell' *Osservatore Cattolico*.

Ma non per questo mi è lecito tacere. La voce mia sarà sentita almeno dai nostri confratelli, che meco si uniranno a compiangervi e ad augurarvi dal Cielo assistenza e conforto; sarà sentita anche dagli avversari, molti dei quali furono, nella circostanza delle vostre dolorosissime traversie, leali e solidali con voi e vi testimoniaron simpatia e riverenza, molti giubilavano e giubilano invece di frenetica e satanica gioia, — e sono coloro che tanta gratitudine a voi dovevano e debbono, — al vedervi capitato fra gli amplessi della giustizia italiana.

Non posso e non debbo tacere, perchè, sebbene io mi sia tanto interessato alla sorte vostra ed abbia cercato d'interessarvi i lettori del *Cittadino Italiano*, che tutti vi compiangono, ed amano, ed ammirano, sarei giustamente tacciato di codardia, d'indifferenza, d'abbiezione, se non levassi la mia debole, ma franca voce, per dirvi che, — pur inchinandomi ad una sentenza irrevocabile, — io pure vi ho giudicato nel tribunale della coscienza mia, e che il mio giudizio corrisponde a quello di migliaia e milioni di cittadini onesti e indipendenti, al giudizio dei colleghi vostri e miei, dei Vescovi che ben ci conoscono ed i quali noi ci onoriamo di venerare ed obbedire, e del Papa, che ripetutamente vi ha mandato dalla prigione sua la benedizione nella prigione vostra; dirò di più, e non temo di dir parola men che misurata: il giudizio che ho pronunciato nel tribunale della coscienza mia corrisponde a quello di Colui che giudica le giustizie, di Colui che aspetta al giudizio dopo morte e al giudizio finale tanto il giudice quanto il giudicato.

Io vi conosco da molti e molti anni. Vi tributai i primi saggi e gli ultimi accordi dell'umile mia cetra; vi ammirai come il gigante della penna; mi ascrissi a grande onore di essere vostro ausiliare nell' *Osservatore Cattolico* e di rappresentarvi se assente; vi rimasi fedele, partecipe alla povertà più squallida, ai timori, alle angosce, a torché sull' *Osservatore* si scatenò una crisi finanziaria che pareva dovesse ingojarlo e che ci costrinse a vender perfino i libri della Redazione affin di poter fare uscire il foglio per quel giorno tanto. Le circostanze mi portarono dipoi all'estero; tra me e voi ci fu nel frattempo qualche momento penoso; pur sapete quanto amore io avessi tuttora per l' *Osservatore Cattolico*, e voi negli ultimi mesi di nostra epistolare corrispondenza mi faceste del bene.

Vennero i disordini del maggio, in Milano. Io palpitava di paura per voi, giungendomi oltr'alpi la notizia degli arresti a catafascio che si facevano, anche di giornalisti. Ma respirai, mi acquetai, al sapere che, notificata da voi all'autorità la residenza vostra, in seno alla famiglia, non vi avevano molestato.

Ed ecco al 24 maggio, mentre io vi cercava in quella Lugano dove la stampa vi aveva andato, mi giunge notizia del vostro arresto. Sp'rai invano una smentita; le notizie affliggenti son quasi sempre vere, pur troppo.

Che cos'era avvenuto per farvi arrestare? Quali macchinazioni avean messe in piedi i vostri implacabili nemici? L'avvenire lo dirà, e Dio giudicherà.

Da quel momen'o seguì con attenzione duplicata le sorti vostre, e, reduce io stesso alla missione pericolosa di giornalista cattolico italiano, ogni giorno il mio pensiero correva ansiosamente ed angosciosamente a voi.

Quando vidi l'atto d'accusa compilato contro di voi, dal quale voi dovevate risultare peggiore d'un Gasparone, d'un Anselmi, d'un Randazzo, credetti d'esser giunto d'un cattivo sogno. Il mio Albertario si generoso coi suoi, si leale cogli avversari, si zelante nella propaganda dei principii che possono, unicamente possono, salvar la società, eccomelo tramutato in un petroliere, in un Ravachol, congiurante al sovvertimento dello Stato, al patrarac della monarchia, degno di far pendant all'autore della *Congiura delle polveri*... che non è mai esistita, come luminosamente va ora dimostrando la *Civiltà Cattolica*.

Tutti però, — ed io con loro, — si dissero: "Aspettiamo lo svolgimento del processo; è impossibile che Don Davide venga giudicato in base ad accuse così parabolane, che si smentiscono e stritolano da sé stesse."

E il processo venne. Voi, o Don Davide, voi Teologo e Dottore nominato dalla Chiesa, voi le cui dottrine furon dichiarate *inappuntabili* dall'oracolo infallibile del Vaticano, voi che da tanti Congressi raccoglieste gli applausi dell'Episcopato, del Clero e del laicato per la vostra eloquenza cristiana e sapienza evangelica, voi che in tante conferenze insegnaste al popolo i suoi diritti e doveri, voi dovevate comparire innanzi ad un tribunale militare, ad un tribunale di laici, ad un tribunale presieduto da chi si disse sia iscritto alle file massoniche e fratello di quell'Ulisse Bacci che in massoneria ha uno dei primissimi posti; comunque, certo è che il massone Malachia De Cristoforis poté vomitar impunemente innanzi a quel tribunale plateali e calunniosi oltraggi contro i preti e che nessuno dei massoni milanesi evidentemente correi dei disordini di collaggiù si ebbe pur torto un capello. Voi compariste davanti a quel tribunale, e ben si vide subito in qual ambiente voi veniste a trovarvi, perchè a voi si rinfacciarono di bel nuovo colpe menzognere e calunnie infami, già da anni ed anni sventate e stritolate, ed a proposito delle quali un altro presidente di tribunale avea dichiarato, — rivolgendosi al deputato massone Adriano Boneschi (poi su cida) fattosi reo di tanta vigliaccheria, — essere una canaglia il rinfacciarle, mentre le avea polvezzate la stessa giustizia laica italiana, oltre la giustizia ecclesiastica. Voi compariste innanzi a quel tribunale militare, e si volle render responsabile voi perfino del libro scritto da un altro, perfino di scritte apposte in tergo ad un'immagine del Papa da altri che poi vennero assolti da quel tribunale medesimo, come si riconobbero non incriminabili le scritte stesse. Voi compariste innanzi a quel tribunale, e si sfruttarono contro di voi le veemenze di un Prelato caro ai liberali e incensatissimo in questi giorni stessi dalla stampa ebraica e massonica, le veemenze, dico, di quel Prelato contro una parte della stampa cattolica, mentre non conto si tenne della magnifica testimonianza resa vi nel tribunale stesso dal vostro superiore Mons. Vescovo Mantegazza, non conto delle lodi ed approvazioni di tutto l'Episcopato italiano, — salvo Mons. Bonomelli, — non conto della ventina di Brevi papali concessi al vostro *Osservatore Cattolico*.

E quali colpe seppe il tribunale provarvi? Tutto l'edificio delle accuse principali si sfasciò, e infine voi foste giudicato e condannato in base ad articoli vecchi e che non aveano nemmeno mossa sul *qui vive* il Fisco, pur così severo contro

l' *Osservatore*! Era il tribunale militare che sostituivasi a quello civile per giudicar di cose a questo spettanti e da questo non trovate incriminabili.

E voi, Don Davide, non avete difficoltà a difendervi, e tutti, anche i vostri avversari, — meno quella congrega che tanto avea brigato e fatto per trascinarvi colà, e per darvi novella prova della *carità* e dei *modi* come li intendono costoro, che spoglio di carità e di modi accusavano voi, — erano commossi e convinti all'accento di verità e d'incolpevolezza che risuonava dal vostro labbro e penetrava le coscienze ed i cuori. Molti occhi versarono lagrime per voi; molti apersero l'animo alla speranza di veder deluse le brame dei vostri nemici. Quando poi si udì la strenua e inelutabile arringa del vostro difensore tenente Massa, di quel giovane militare sì nobile, franco e generoso, quando egli dichiarò che appena conoscitovi dovette amarvi come un fratello, e sul suo onore di cittadino e d'ufficiale, in faccia a Dio e in faccia agli uomini, vi proclamò innocente, allora un fremito di commozione e letizia corse per l'aula; tutti avrebbero voluto baciarvi voi e lui, e portarvi in trionfo. I vostri desolatisimi parenti ripresero un po' di fiducia; i vostri amici ed ammiratori sparsi in tutta Italia ed all'estero si lusingarono di vedervi riposto in libertà.

Sì, la libertà! La sentenza, *sapientemente* prorogata al di dopo, fu più terribile contro voi, — proporzionalmente alle accuse, — che contro qualsiasi altro coimputato. Contro di voi si domandò *assai più del « maximum » della pena!* Qua e zelo, e quale rivelazione! Quanto eloquente è quello *sbaglio*, che fu trasmesso dal telegrafo in tutto il mondo e che i vostri medesimi giudici dovettero disdire!

Voi, Don Albertario carissimo, foste dunque condannato, a 3 lunghi anni di detenzione. Legato con altri 7 compagni di sventura, ad una catena sola, in abito sacerdotale, foste condotto a Finalborgo, nel Reclusorio. La detenzione, stabilita dalla sentenza, si mutava in *reclusione*, stabilita... tutti sanno da che. Era uno *sbaglio* anche quello? Supponiamolo; ma perchè non fu ancora riparato?

I vostri difensori presentarono ricorso alla Corte di Cassazione. Questa lasciò trascorrere quasi due mesi prima di esaminare i motivi del ricorso, due eterni mesi di ansie ed ambascie per voi, per la famiglia vostra tribolatisima, per quanti vi amano, — e son tanti! Venne finalmente il tempo della disamina di quei motivi, e la Corte incominciò senz'altro a rifiutare di pur prendere in considerazione quelli più forti, più caratteristici, più efficaci (ne parlare no avanti, — per bocca dell'avv. Valdata), cioè che la causa vostra era perduta, come infatti lo fu.

Tal nuova carezza vi si serbava, impetrante al Ministero della grazia e giustizia il framassone Fiocechiario Aprile, che ha proclamato esservi un abisso fra la Massoneria sua ed il cattolicesimo vostro e nostro.

La sentenza fu confermata, ed essa vi giunse nel Reclusorio contemporaneamente alla ferale notizia della morte del vostro amatissimo fratello Mosè.

Quale schianto dev'essere stato per voi! A 45 anni, nel fior delle forze, il vostro robustissimo fratello è ammazzato da una malattia di cuore, che gli hanno procurata le sventure vostre. Egli muore vittima dei vostri calunnatori, dei vostri nemici, delle belve umane che dipinsero alla giustizia italiana voi stesso come un'umana belva. Egli muore col cuore sanguinante e straziato dai morsi delle calunnie e delle menzogne che gli eroi della *carità* e dei *modi* hanno inflitti nelle vostre carni! Più che la condanna inflittavi dalla giustizia italiana l'ha colpito la malvagità dei falsi fratelli; infatti egli muore prima di saper l'esito del ricorso in Cassazione.

Egli muore senza che voi abbiate potuto essere là a sorreggerne il capo negli ultimi momenti, a confortarlo al perdono coll'esempio vostro magnanimo! Meno d'acciaio che voi nella fibra morale, egli soccombe, circondato da tanti figli che resteranno orfani, dalla moglie e dalle sorelle in disperazione, e lasciando esposta alla più orribile miseria una famiglia altra volta benestante e felice, ed ora resa la più sventurata di tutte!

E intorno alla bara del vostro Mosè, intorno alle vostre sorelle ed ai vostri nipoti impazziti pel dolore, intorno al vostro reclusorio di Finalborgo, svolazza un sogghigno infernale, il sogghigno di coloro che avrebbero dovuto essere solidali con voi, loro collega nella stampa, e invece tripudiano della vostra condanna, cui vantano e rivendicano come opera loro; è il sogghigno di coloro che non potevano perdonarvi l'umiliazione d'essere saliti soltanto per troppa bontà vostra ai seggi amministrativi provinciali e comunali; è il sogghigno di quei satrapi che non potevano dimenticare la vittoria da voi ottenuta pei bravi contadini di Briosco e per altri.

Costoro sì, sogghignano; costoro rimettono in giro colla codarda baldanza dell'impunità le vecchie calunnie d'un libelloporco; costoro esultano al veder liberi i deplorati e i censurati e prigioniero voi che non vendeste mai la penna; costoro crescano coi massoni e cogli ebrei, urlando: « l'abbiam abbattuto; *devoravimus eum!* »

Ma in pari tempo risuonano intorno a voi le voci del conforto. Le simpatie e l'affetto per voi, carissimo D. Davide, si son ingigantiti, si sono diffusi in tutto il mondo; le catene vostre non vi aggiungono che onore, mentre prigioniero è anche il venerando Vegliardo del Vaticano, del quale eravate il campione. Fatevi coraggio! *Est Deus in coelo*. Dio vi assisterà, Dio e gli uomini di vera carità. Ricordatevi della giustizia di lui, ricordatevi che il giornalista cattolico deve avere per programma: *Dulce et decorum est pro veritate mori!* Addio, D. Davide! Vi bacio le mani incat-nate!

Vostro aff.mo SAC. UBERTI GIANSEVERO.

## Come fu data e che valore abbia la sentenza della Corte di Cassazione riguardo ai giornalisti.

Il periodico *I Tribunali* pubblica questa nota del suo direttore, avv. Valdata:

Non conoscendosi i motivi delle sentenze, non è possibile di commentarle nei dettagli.

Ma già fin d'ora due cose si possono osservare in linea legale, senza che si possa dar luogo a serie obiezioni contrarie.

Prima di tutto, è chiaro che quando la Cassazione si è messa in mente di dover limitare il suo controllo all'eccesso di potere e all'incapacità e di chiudere a priori gli occhi di fronte alle semplici violazioni di legge che non siano tali da includere eccesso di potere e incapacità, la conclusione estrema a cui si giunse era una conseguenza fatale. Ma da qual legge, di grazia, la Cassazione ha tratto argomento per limitare in tal modo il suo controllo? Non lo si sa e non lo si saprà mai, perchè la legge non esiste, tanto che le sentenze del 1894 non hanno potuto invocarne una.

Noi conosciamo una legge sola, ed è il Codice di Procedura Penale, che dà diritto ed impone il dovere, alla Cassazione di controllare tutte le violazioni di legge senza limitazione alcuna.

Ma, oltre a ciò, è lecito anche chiedere se, per esempio, sia una semplice violazione di legge, o non invece un eccesso di potere addirittura, l'applicare una pena invece di un'altra.

Ora, da quanto disse il Pubblico Ministero, si arguì chiaramente che di tutti quei mezzi di cassazione i quali riguardano l'illegalità delle pene non si tenne a priori alcun conto, ritenendosi a priori che non fossero di competenza della Cassazione perchè riguardavano semplici violazioni di legge e non arrivavano al grado di eccesso di potere!

Orbene tutte queste sofisticazioni eccessive e ingiustificabili non possono essere

legalmente approvate da chi giudica esclusivamente colla testa che han contribuito a formare i maestri di diritto, e i magistrati stessi colle loro sentenze.

Si faccia un tribunale politico, e allora si giudichi pure come si vuole, ma quando si pianta tutta una costruzione giudiziaria sulle fondamenta d'una legge penale comune, ah! allora non si spera di poter avere l'approvazione da tutti coloro che in materia giudiziaria hanno le idee ben chiare e immutabili fra qualunque infuria di venti, e non potranno mai dar torto alla coscienza popolare quando farà questo semplice ragionamento: « Se si ammette il ricorso in Cassazione contro le sentenze dei tribunali di guerra, nessuno al mondo capirà mai che vi possano essere violazioni di legge che la Cassazione dichiara intangibili! »

Dopo aver riportato il dispositivo della sentenza della Cassazione di Roma riguardanti i ricorsi dei giornalisti, l'Osservatore Romano vi fa seguire queste parole:

Noi non facciamo commenti a tale decisione, ci limitiamo all'esame cauto e imparziale della condizione che ora più che mai è stata fatta alla stampa in Italia, particolarmente periodica e quotidiana.

Secondo la giurisprudenza ora stabilita dalla Corte suprema, se non è ammessa la censura preventiva, è introdotta la censura repressiva. E' questa una spada di Damocle che pende ognora sul capo di noi poveri giornalisti, sempre pronta a ferire quando più si crede essere al sicuro dai suoi colpi.

Che che si dica, è una vera cuffia del silenzio che ci è imposta, sia perché non sappiamo più da quale legge sia regolata la stampa in Italia, sia perché siamo addirittura sottoposti all'impero di una legge occulta, futura, ignota e irricevibile. Oggi possiamo essere condannati. Oggi abbiamo un potere che non ci inquisisce, domani ne sorge uno che rigorosamente ci condanna.

Potremo vedere un giorno risuscitare i morti per colpire i vivi. Di più potremo vedere messo in pratica il detto di Talleyrand, secondo il quale, date due linee scritte da chi che sia, poteva impiccarlo regolarmente.

Così non sappiamo più che cosa scrivere, in che modo scrivere, sopra che cosa scrivere. Con una Circolare ministeriale possono essere soppressi giornali e periodici a decine; colla proclamazione dello stato d'assedio possono essere tradotte in carcere altre decine di giornalisti.

E' una situazione che noi segnaliamo in fatto, ma che non ci sentiamo liberi di giudicare in diritto. La esponiamo quindi ai nostri lettori perché possano apprezzare e giudicare giornali e scrittori, ridotti al punto di non sapere che cosa possono dire e che cosa debbono tacere.

### Indirizzo al Santo Padre dell'Opera dei Congressi Cattolici

Diamo il testo dell'Indirizzo al Santo Padre, in ringraziamento per la venerata Sua Enciclica 5 Agosto, che il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi deliberava ad unanimità nell'Adunanza 15 Agosto in Bologna, alla quale intervennero, oltre al Presidente ed ai tre Vice-presidenti, Cmm. Casoni, Bar. De Matteis e Mons. Giacomo Co. Radini Tedeschi, altri ventiquattro membri dell'Opera.

« Beatissimo Padre,

Vivificante ognora e di virtuose opere eccitatrice discende nel cuore, segnatamente degli amatissimi Vostri figli d'Italia, la parola Vostra di verità e di salute, che per essi è parola altresì di patrio decoro, di sociale benessere, di legittimo orgoglio nazionale.

Ma quello che un giusto dolore per nuovo oltraggio patito, e la più affettuosa premura pel bene della patria rovinante e per la difesa dei figli a Voi e alle santissime ragioni Vostre più fedelmente devoti, Vi poneva testè sul labbro infallibile, ben doveva con efficacia speciale e riconoscenza vivissima ripercuotersi negli anni nostri.

Accusati in così mal punto (e quando più evidenti ne apparivano gli autori e le cause) di sovversive propagande e di politiche perturbazioni, noi che ci onoriamo militare pel bene della Chiesa e dell'Italia sotto la bandiera mai sempre per l'una e per l'altra gloriosa e benefica del Pontificato Romano, sotto gli ordini di Voi, Padre Santo, Sommo Duce e Maestro, noi fummo esposti per non breve periodo di una deplorevole aberrazione alle calunnie e rigori di chi, se non ama la Chiesa e l'Augusto suo Capo, vano è che dica amar davvero e dirittamente l'Italia.

Ma ecco che un'Autorità di cui non è sulla terra la maggiore, ecco che una voce sovra ogni altra Veneranda e venerata, si leva con insuperabile maestà in nostra difesa e dei suoi nobili accenti di giustizia e di rivendicazione fa echeggiare la cristianità tutta quanta.

Fu già un insigne onore per noi, o Beatissimo Padre, soggiacere alla dura persecuzione, che voleva colpire più la causa che i suoi difensori, che pretendeva dichiarar

nemico d'Italia più il Duce che i soldati, al bene della patria e della sua Fede ispiranti. Ma assai maggior premio alle passate amarezze è l'orgoglio santo di cui oggi esultiamo al vedere che il Vicario di Gesù Cristo afferma la causa nostra, ci ammetta all'onore di una così sublime solidarietà, e, di ogni taccia purgandoci al cospetto delle genti civili, ci dichiara così amanti della patria, come alla patria la stessa Santità Vostra amante si riconferma, e ricorrendoci innanzi al cielo ed alla terra dell'ambito suo patrocinio, della suprema sua approvazione, ci rende in certo modo paghi di noi stessi e venerandi all'Italia insieme ed al mondo.

Sono novelli titoli questi, o Padre Santo, alla Nostra devozione profonda, alla nostra riconoscenza imperitura, a quella prontezza di sacrificio intero della nostra vita a cui ci votammo per Voi, a cui Voi avete indiscutibile diritto.

Vogliate dunque degnarvi, o glorioso Pontefice, di accogliere dall'alto del Vostro Trono le più devote, le più fervide nostre azioni di grazie, con l'assicurazione dell'incrollabile proposito nostro di raddoppiare d'ora innanzi di fatiche e di sforzi per renderci sempre meno indegni di sostenere e far trionfare con Voi quell'indeclinabile programma che nell'ammiranda Vostra Enciclica ci rinnovate a tutela del Vostro Tesoro, del più sublime privilegio, della ricchezza indispensabile, del popolo italiano: quella Fede cattolica e quell'Apostolica Sede Romana senza la cui prosperità spererà sempre indarno di essere prospera e di vivere in pace la patria nostra amatissima.

E implorando genuflessi il conforto dell'Apostolica Benedizione ci riprottiammo

Bologna, festa dell'Assunta 1898.

Della Santità Vostra

Obbedientissimi Figli

GIAMBATTISTA PAGANUZZI, Presidente.

Seguono le altre firme. »

### La "Gazzetta di Venezia" e Mons. Bonomelli

La Gazzetta di Venezia, tutto un tempo religioso (buono talvolta), quantunque adoperato a modo suo, continua a pestar l'acqua nel mortaio per l'accesso dei cattolici alle urne politiche, per impedire uno scisma degli italiani, dice essa, — per usarli come capro espiatorio e come zimbello, diciamo noi. Proclama il bisogno di religione, ma non come la vuol insegnata ed applicata il Papa, bensì in quella dose e forma che piace ai liberaloni dottrinari e che non condanna le violazioni del settimo Comandamento del Decalogo. Finalmente spiffera anch'essa il suo inno a Mons. Bonomelli, come qualsiasi altro giornale più o meno anticlericale, e in sostanza ne fa un martire dei « clericali intransigenti, » terminando coll'augurare che Mons. Bonomelli si faccia il Pietro Eremita d'una Chiesa ad immagine e somiglianza ed uso e consumo dei bacchettoni del liberalismo egoista moderato.

Mons. Bonomelli sa il dover suo di vescovo obbediente al Papa, e ambirà le approvazioni del Vescovo dei Vescovi anziché quelle dei seminari di scandali e di scisme. Egli sa che, allontanandosi dalla cattedra di verità, si può finir a scrivere libri come l'Italia e la realtà delle cose, — da lui attribuito ad un Prelato meridionale, — che vanno all'Indice. Sa che questi maestri dei Vescovi e del Papa e ostentatori di religione non usano ai sacramenti, non praticano i precetti della Chiesa, o lo fanno sol qualche volta, e per ipocrisia, per interesse.

### Il Comitato diocesano di Novara

La Questura restituì al Comitato diocesano la bandiera e le carte sequestrate nello scorso maggio in occasione dei tumulti. Il Comitato diocesano inoltrò subito istanza al prefetto per la ricostituzione del Comitato stesso. Ciò pure faranno anche i Comitati parrocchiali, tostochè la Questura avrà restituito ad essi gli oggetti sequestrati.

### La Banca Cattolica Vicentina all'Esposizione di Torino

Nel n. 34 della Rivista di Assicurazioni e Banche, che si stampa a Milano, si legge un articolo relativo alle Banche popolari cooperative, Casse di risparmio, Casse rurali, e piccole istituzioni di credito, presentatesi alla Mostra di « Previdenza e assistenza pubblica » dell'Esposizione di Torino.

Le Banche, a capo delle quali è posta (nell'elenco) quella Cattolica di Vicenza, sono 29; le Casse di risparmio 23; 169 le Casse Rurali (fra cui tutte quelle della diocesi vicentina, che sono circa 50), 11 le piccole istituzioni di credito.

Occupandosi « di quelle più notevoli » nell'articolo si dà subito posto a questa lusinghiera lode per la Banca Cattolica vicentina:

« E' — diremo così — il modello delle Banche cattoliche.

« Sorta cinque o sei anni fa, con poche azioni da venti lire ciascuna, alla fine del quinto esercizio — 31 dicembre 1897 — poteva scrivere nell'elaborata relazione che

precede quel bilancio: La Banca fa da sé e chiude il suo bilancio senza un centesimo di debito.

« Per comprendere l'importanza di questo istituto popolare basterà dire che nel so'ò 1897 scontò 17,951 effetti, per la complessiva somma di lire 11,072,168,76.

« Il suo statuto, ampiamente modificato nel 1896, ha servito da guida e consigliere a parecchie altre Banche sorte con gli stessi intendimenti, che sono questi: favorire il credito popolare, — aiutare le piccole imprese commerciali e industriali mutue cooperative cattoliche, — accordare credito alle Casse rurali, con trattamento speciale di favore onde agevolarne lo sviluppo e liberare i piccoli agricoltori dai tentacoli di quelle vere piovre sociali che chiamansi « strozzini, » — evitare quasi assolutamente gli impieghi fiduciari, — facilitare e fecondare il risparmio, facendogli fruire i vantaggi della previdenza e della cooperazione, — conservare e sviluppare le piccole industrie a mezzo della mutualità.

« Ecco un programma buono, pratico, sano, rigidamente osservato nella sua attuazione, e senza far concorrere il denaro del popolo a preparar larghe propine per qualcuno.

« A prova di ciò, vediamo nell'articolo 30 limitato il dividendo agli azionisti all'interesse commerciale d'uso.

« Disposizione ottima, che merita plauso, come tutto ciò che la Banca Cattolica di Vicenza ha presentato all'Esposizione di Torino, plauso che ebbe già lo scorso anno al Congresso tenutosi dalle Banche cattoliche a Bergamo, nel quale l'egregio direttore rag. Vittorio Rossetto svolse un pratico, elaborato e lodato progetto per la confederazione di tutte le Banche cattoliche italiane. »

### Il vocabolario della « gente educata » e della stampa « non intollerante »

Ecco un nuovo saggio del parlar educato, tollerante, generoso, che il Friuli dice proprio alla stampa liberale. I nostri lettori ne saranno imbalsamati, e vedranno una volta di più come il Friuli sia sempre la bocca della verità, e i suoi colleghi la bocca del miele.

« Dal giorno in cui salì sulla Cattedra di S. Pietro, Leone XIII si spogliò di tutti i suoi sentimenti antichi di uomo e di italiano. »

« Lo stesso Leone XIII, nei giorni in cui fu Papa cattolico, non fu più italiano. »

Queste infamie accompagnate da un mucchio di triviali insolenze e di ipocrite deplorazioni si leggono nel Don Chisciotte, a proposito del ricevimento in Vaticano. Ed il regio Procuratore di Roma deve aver pensato con compiacenza che meglio di così proprio non si può scrivere... nel gergo italianissimo! E perciò lasciò correre tutto, sequestrando invece la Vera Roma!

E' ben vero, del resto, che sotto a quel cumulo di indecenze sta la firma di Cimone. Ed è lo pseudonimo di un valentuomo che, dopo essere stato scriba ufficioso di Giolitti, lo fu con non minor zelo di Rudini, e magari sarebbe orgoglioso di esercitare tali funzioni per conto di Pelloux, il tutto poi senza pregiudizio dell'ammirazione costante e fedeltà inconcussa che tributa a Giuseppe Zanardelli, il quale, — come è notorio, — dà volentieri la preferenza a Cimone allorchè sente il bisogno di taluno di quei suoi classici... sfoghi che senza dubbio hanno contribuito non poco a fargli largo nell'ambiente parlamentare.

« Ed è naturale che sia così. Quegli a cui lo stesso commovente spettacolo dell'omaggio reso dai figli devoti al gran Vegliardo del Vaticano non sa ispirare che contumelie e calunnie costui è veramente l'ufficioso predestinato e perpetuo di tutti i Ministeri che si associano in un solo programma: — guerra al Papa! »

### Le fabbricerie e la tassa sulla Ricchezza mobile

Leggiamo nell'Eco di Bergamo:

« Riceviamo copia della sentenza colla quale la Corte d'Appello di Brescia, nella causa della Fabbriceria di Caprino Bergamasco, — la quale è una delle Fabbricerie associate nella nostra Diocesi per respingere giudiziariamente la pretesa fiscale di assoggettare le elemosine alla tassa di ricchezza mobile, — accoglie pienamente le tesi e le conclusioni svolte già al Tribunale di Bergamo dai distinti avvocati Arcangeli, Ballo e Preda, rappresentanti delle Fabbricerie prelodate.

« La pubblicheremo quanto prima. « Intanto ci sia lecito notare, a lode delle prelodate Fabbricerie, che loro spetta il merito d'aver per le prime in Italia resistito giudiziariamente alle nuove pretese fiscali, e congratularci con esse e coi valenti avvocati che ne patrocinarono la causa. »

### Notizie Vaticane

Lunedì il Santo Padre ricevette in udienza i prelati della Corte per il disbrigo degli affari ordinari.

— Sommano a parecchie migliaia i telegrammi, da ogni parte del mondo, indirizzati al Santo Padre pel suo giorno onomastico.

— Sono attesi in Roma, e ve ranno ricevuti in udienza dal Pontefice, l'ex-ministro protestante di New-York, Signor Spencer Turner, e sua sorella, i quali abiurarono la religione protestante ed abbracciarono la cattolica.

### Su e giù per l'Italia

Ieri sera all'entrata del porto di Genova vi fu una collisione fra i piroscafi Ligure, che partiva per la Plata, e l'Imitativa, che arrivava. Entrambi soffersero avarie e furono rimorchiati in porto.

— Ieri il re Umberto e il ministro Pelloux visitarono a Torino l'Esposizione Generale. Prima di partirsene, il re visitò anche la sala dei giornalisti. Parlò per qualche minuto coi giornalisti presenti, chiedendo il nome dei giornali che rappresentavano, informandosi sul servizio, ecc. Visitò pure l'ufficio postale e telegrafico dell'Esposizione.

— Per ordine della Procura generale si procedette al sequestro della Gazzetta Genovese, per un articolo di commento alla sentenza della Cassazione nel processo dei giornalisti. La Gazzetta subì recentemente un altro sequestro per commenti fatti alla condanna dei deputati Turati e De Andreis. Fu anche sequestrato l'Ordine di Como, per aver riportato cose che pur erano state dette impunemente da altri, e tolte dalla nota opera dell'ex-deputato Siliprandi, non sequestrata. Anche il risorto l'esegone di Lecco venne sequestrato per un blandissimo articolo di commento all'Enciclica Pontificia. I poveri giornalisti non sanno più come orientarsi.

### Zibaldone estero

Un terribile uragano si scatenò ad Holzminden, stradicando gli alberi, scopercchiando le case e portando via lo stabilimento balneare.

— Desta inquietudine il contegno della Russia, che arma a tutto spiano. Nel territorio dei cosacchi del Don fu pubblicato il bando per l'arruolamento di 30.000 uomini destinati a prestar servizio nei nuovi corpi di cavalleria. E così dappertutto in tutti i rami.

### Dalla Provincia

Tricesimo

23 agosto (ritardata).

La Sagra di Adornano. — Come fu annunciato dai giornali di Udine, domenica scorsa, 21 agosto, qui nell'allegria frazione di Adornano si celebrò la festa della Madonna sotto il titolo di Auxilium Christianorum.

La gente fin dalla mattina era tutta in moto; le campane ed i mortaletti davano il benvenuto al desiato giorno.

La Messa fu cantata in canto Gregoriano dalla scuola cantorum del paese, che è appassionata pel canto voluto dalla Chiesa; a sera, dopo le funzioni della Parrocchiale, vennero cantati i Vesperi e dal distinto Parroco di Qualso recitato il Panegirico.

Viene la processione. Il momento è solenne. Uno sterminato popolo venuto da ogni parte è là ansioso di vedere quella schiera di giovani della Banda che per la prima volta si presenta al pubblico a dar prova di quanto hanno imparato in brevissimo tempo. Il maestro fa il segnale d'attacco, si dà fiato alle trombe, e le solenni note delle marcie religiose risuonano per l'aria, accolte con entusiasmo dall'immenso popolo che riverente e devoto segue la processione.

Finita questa, la Banda si dispose in circolo sul piazzale e diede un piccolo concerto; fra le altre marcie fu suonata anche quella reale. Poi si ritirarono nella loro scuola e fu loro servita una bicchierata, e si attese il momento per i fuochi artificiali. Alle ore 7 1/2 la gente si riversa in piazza, ed i nuovi Bandisti, messi in ordine, partendo dalla scuola, si portano colà per suonare fra un razzo e l'altro.

Accendesi la prima girandola; alla seconda cade una tela, ed appare il simulacro della SS. Vergine illuminata a bengala; alla terza, con delicato pensiero dell'esimo artista e con sorpresa di tutti, cade un'altra tela, colla scritta: Evviva la Banda popolare dei dilettanti.

Il popolo, già entusiasmato, non può più trattenersi, ed un evviva solenne e spontaneo erompe da ogni petto, la banda intona di nuovo la marcia reale e ritorna nella scuola, ove una lauta cena attende i suonatori; apprestata e servita dalla stessa Presidenza e dalla Direzione. Durante la cena durò la più schietta e sincera armonia. Ma qui non finì la giocondità della giornata, giacchè il popolo, riversatosi davanti alla scuola, voleva un'altra volta vedere quei giovani robusti e gai, e fu giocoforza appagarli. Infatti la presidenza concesse che a turno pochi per volta li visitassero. Alle 10 di notte tutti gli allievi, stanchi per il lungo

suonare, si portarono a casa, lieti e contenti.

In tutta la giornata non fu lamentato il menomo disordine, regnò sempre e dappertutto l'allegria ed il contento, e tutti ebbero a dire che una sagra più allegra di quella non fu mai dato loro di vedere. Bravi, adunque, quei di Adorgnano! Bravi quei cari Bandisti, che, quantunque affaticati nei lavori campestri, — giacché son tutti sgricolatori, — seppero trovar il tempo d'istruirsi nell'arte musicale! Bravo e più che bravo il maestro Barei, che colla sua ammirabile pazienza seppe in sì breve tempo portar tanto avanti nella divina arte dei suoni questi giovani, e così bene si acquistò il rispetto e la stima di essi tutti! Brava la Presidenza e Direzione, che li sostiene e avvalorano!

Ormai anche l'autorità può esser convinta come sia tutt'altro che eccitatrice di disordini un'accoglienza di giovani, anzi di giovanetti, vogliosi non d'altro che d'imparare, e desiderosi di unire l'arte alle poetiche manifestazioni del culto.

**Tricesimano.**  
NB. — Il *Cittadino Italiano* si rallegra di cuore coi bravi adorgnanesi, e specialmente con quelli della Banda, e li invita a non lasciar calpestare i loro diritti ed il loro buon nome dai soliti manipolizzatori di libertà e pescatori nel torbido, non anelanti ad altro che a tirannie per quanti non la pensano come loro ed a loro non s'inchinano.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
DIARIO SACRO

Venerdì 26 agosto — ss. Ermacora e Fortunato

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 8 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 29.0

|  |       |       |       |       |
|--|-------|-------|-------|-------|
| Bar. rid. a 10. Altim. 116.10 livello dal mare | 753.2 | 751.6 | 751.8 | 751.2 |
| Umidità relativa                               | 46    | 42    | 69    | 53    |
| Stato del cielo                                | misto | misto | misto | misto |
| Acqua cad. mm.                                 | —     | —     | —     | —     |
| Vento (direzione)                              | S     | E     | —     | S     |
| Velocità km.                                   | 2     | 1     | —     | 5     |
| Term. centigr.                                 | 25.4  | 29.3  | 23.8  | 25.0  |

|                |                    |      |
|----------------|--------------------|------|
| 24 Temperatura | massima all'aperto | 30.4 |
|                | minima             | 20.2 |
|                | all'aperto         | 19.0 |
| 25 Temperatura | minima             | 20.4 |
|                | all'aperto         | 19.2 |

Tempo probabile:  
Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno.

**Personale Giudiziario.** — Vicini, giudice a Pordenone, è tramutato a Castelnuovo Garfagnana. St. cchini, sostituto procuratore del re a Udine, è nominato giudice a Pordenone, Ronga, sostituto procuratore del re a Trapani, è tramutato a Udine.

Borgo, pretore a Spilimbergo, va a Bardolino e colla viene rimpiazzato da Baccaga. Il Pretore di S. Vito al Tagliamento, Frayer, ha l'aumento di stipendio a L. 3080.

**La Cassa di Risparmio di Udine** nel settennio 1891-1897 e confronti col quinquennio 1876-90. Il co. Nicolò Mantica, benemerito Presidente della Cassa di Risparmio, col titolo sopradetto ha unito in un opuscolo con ammirabile sintesi e precisione quanto concerne lo svolgimento e la benefica attività della Cassa stessa.

Dà contezza dei criteri informanti l'amministrazione dell'Istituto, e ragguagli sul movimento del risparmio, confortandoli con appropriati specchietti, cosa che fa parlando dell'investita dei capitali nella diversa specie e modo.

E nel trattare dei bilanci avvalorò quanto disse sul continuo aumento delle operazioni, riassumendo così « Il movimento di cassa fu di L. 125,141,508,36 nel quinquennio e di L. 150,505,288,87 nel settennio, e perciò di L. 275,646,797,23 nei 22 anni, con una media annuale per i primi quindici anni di L. 8,350,000, e negli anni 1891-97 di circa L. 21,500,000, ciò che dimostra che il lavoro nel secondo periodo si è più che raddoppiato. »

Il capitale impiegato diede nel complesso un reddito di L. 5,708,042,58 e richiese una spesa L. 4,467,060,95

e procurò un utile di L. 1,240,981,63 delle quali L. 105,395,91 vennero erogate a scopo di beneficenza.

È parlando di *casse rurali cattoliche*, così si esprime: « Si dice che fecero del bene, « ma che potevano fare anche del male. « Con questa teoria nulla si potrebbe fare. « Quale è l'istituzione che, pur facendo « bene di regola, non può in dato caso, « influire in senso contrario? L'istesso governo nazionale, che di regola deve far « bene, non può forse far male, o talvolta « non lo ha anche fatto? E che le casse « rurali di prestiti abbiano fatto del bene « in provincia lo prova l'uso fatto del denaro. »

È un giudizio serio, tanto più che non è sospetto di parzialità alcuna.

**Il Monte di Pietà di Udine** rende noto che martedì 30 ago-

sto p. v. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 31 Ottobre 1898*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

**Buche Postali.** — La locale Direzione delle Poste nell'intento di migliorare e rendere più celere e garantito il servizio per quanto riguarda la impostazione delle corrispondenze al centro, ha fatto in questi giorni murare due cassette meccaniche, per l'impostazione delle lettere e cartoline in quella a sinistra del portone d'accesso, dei campioni e stampe in quella di destra.

Le antiche buche di impostazione servono ora esclusivamente l'una per i campioni e stampe, l'altra per le corrispondenze per la città.

Si raccomanda vivamente, in tale circostanza, di non immettere nelle stesse che le corrispondenze per la città, tanto più che dopo le ore 20 del'e buche in parola non vengono più levate le corrispondenze.

**Serva che si serve ed è servita.** — Un ufficiale maggiore della nostra città, di cui tacciamo il nome, come omettiamo per calcolata prudenza i nomi dei protagonisti di quanto narriamo, ricevette da un negoziante di qui, tal G. D., una sollecitatoria, colla quale lo invitava a restituirgli la somma di 70 lire che gli aveva prestate tempo addietro e che per suo nome e conto aveva consegnate alla sua serva.

L'ufficiale cadde dalle nuvole; pensò ad un possibile equivoco, ed all'uopo si adoperò tutto per chiarire la cosa. Chiamò la serva, la quale non fu così pronta da firmare la calma dell'innocente, ed egli dovette quindi portarsi a Udine, da un capoluogo della nostra Provincia, dov'egli sta ora a villeggiare.

Quel negoziante gli presentò un biglietto di visita col suo nome e cognome stampato, e colla richiesta scritta per quell'importo, richiesta che però si constatò non essere di mano dell'ufficiale.

Non si sa quale sia stata la soluzione di questo spiacevole incidente, quindi non si sa da chi sia stata denunciata quella serva disonesta.

Fatto sta che i carabinieri del paese in cui ora dimora la famiglia dall'ufficiale dichiararono la fantesca in arresto, e, nonostante gl'immancabili planti di lei, la condussero in prigione.

Non è precisata la spinta che condusse la poveraccia al mal passo. Si dice ch'era capricciosa, ma questo non ha molto a che fare coll'abuso della regola del cinque.

**Concittadino disonesto.** — Con rincrescimento e dolore abbiamo avuto la notizia che il capo ufficio postale di Lugo (Ravenna), l'udinese Arturo Brusellini è fuggito lasciando un vuoto di lire 8600, verificato da una visita fatta dall'Ispettore.

Corre voce che sia stato arrestato.

**Per assoluta mancanza di spazio** rimandiamo a domani una corrispondenza da Gemona.

**Svaggi di stagione.** — Un esercente della nostra città, forse lusingato da quelle poche nuvole che vagano pel bronzo orizzonte, si è portato stamattina nel giardino grande, e precisamente dove si attendano i circhi equestri, e là attorno, sugli alberi, ha distribuito entro gabbie buon numero di uccelli da richiamo, poi si è messo nel mezzo, e col fischietto sempre in bocca ed in azione, per più di un'ora è stato ad aspettare la desiderata presa di penuti da mettere in casse-uola. E non si è accorto di essere egli stesso un merlo!

**Avvenimento tragicomico.** — Oggi su mezzogiorno il vigile urbano che era comandato nei pressi della chiesa di S. Giorgio per sorvegliare anche i monellacci non si mettono al bagno nel modo immorale solito, veniva avvertito di un suicidio che sarebbe avvenuto nel Ledra, e che il cadavere era stato anche trascinato alla riva. Il vigile vi si è portato subito, e realmente vi ha trovato il cadavere di un... maiale. Per la bisogna si è recato quindi dal veterinario municipale, che ne ordinava il trasporto al macello. Ma, tornato sul posto con degli spazzini, ha trovato *tabula rasa*: il maiale era scomparso! Figurarsi il naso del povero vigile!

**Terremoto.** — Ieri mattina, alle 3,05, è stata avvertita una scossa di terremoto susulterio. Ma i più non se ne sono accorti.

**Tribunale Militare di Venezia — Guardia di finanza ingorda.** — Zea Giuseppe, guardia di finanza nel circolo di Cividalco, accusato di insubordinazione e di prevaricazione venne dal Tribunale militare di Venezia assolto dal primo addebito e per la seconda imputazione venne condannato ad un anno di carcere. Egli, ordinato di raggiungere la brigata

di Venezia, avrebbe in modo illecito consumato durante il viaggio parte del fondovitto, consegnatogli entro busta chiusa.

**Diserzioni pagate care.** — Quattro soldati della classe 1873, del distretto militare di Udine, cioè Amedeo Forgiarini, Ermio Danieli, Francesco Mauro, Giuseppe Rizzo, non si presentarono alla chiamata sotto le armi del 6 maggio uscito scorso. Il Tribunale militare di Venezia, accusandoli di diserzione, li condannò ad un anno di carcere per ciascuno.

**Necrologio**

È morta, e questa sera le si fanno degni funerali, la signora *Rosa Trombetti Nodari*, d'anni 83, che fece parte dei valorosi difensori dell'eroico colle di Osoppo. Ella fu degna compagna del suo sposo capitano Girolamo Nodari, di cui piangeva da tanti anni la perdita, e nel suo sentimento nobile di amor patrio ha dato una smentita alla cosiddetta fragilità femminile.

Il carattere serio, operoso, franco, è encomiabile in tutti, serve di frite incitamento a bene operare e di sfida ai caratteri flosci, vanitosi, che tutto ambirebbero senza far alcunché di bene.

**Taccuino del pubblico**

**Rassegna di rimando.** — Il ministro della guerra a determinato che i militari in congedo illimitato i quali ritengono di aver perduto per ragioni di salute l'idoneità al servizio militare siano sottoposti inoltrandone domanda al comandante del distretto militare in cui risiedono, entro il 15 del prossimo ottobre, a rassegna di rimando.

Si dica che verrà di nuovo preso in esame il progetto Luzzatti per la coniazione delle monete di nichel da 10 centesimi.

**Cane smarrito**

È stato perduto un cane, dai seguenti connotati: Pelo corto, colore marron-rossiccio, muso appuntito, coda sottile ed intera, e avente per segno speciale una scottatura al fianco destro. Per chi ne desse informazione precisa onde rintracciarlo venne fissata buona ricompensa, rivolgendosi all'indirizzo *Giuseppe Viol* — Porcia di Pordenone.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

del "Cittadino Italiano"

**Roma, 25.** — Gli ufficiosi stessi lamentano che finora il governo non abbia manifestato in alcun modo d'aver un programma determinato, o di volerlo almeno preparare. Tutto procede a tentoni.

— Pelloux è aspettato di ritorno quanto prima, forse oggi stesso.

— Il prefetto di palazzo del Quirinale ha annunciato con gran pompa ufficiale la gestazione avanzata della duchessa Elena d'Aosta (da non confondere colla principessa di Napoli).

— Lo stato d'assedio per Milano e Firenze continua. Nessuno sa spiegarsene il perché.

— Pare che il prossimo movimento di prefetti comprenderà Bologna, Milano, Torino, Padova, Catania, Trapani e Siracusa.

— Fu concesso l'*exequatur* ai vescovi De Stefano e Giorgi di Trani e Segni.

**Monaco (di Baviera), 24.** — In questi ultimi giorni il caldo giunse fin a 43 gradi. La gente pare impazzita. Di giorno molti uffici sono sospesi.

**Roma, 25.** — Essendo morto, ad Iseo, il comm. Giuseppe Bonardi, che fu braccio destro di Zanardelli e sottosegretario di Stato, il governo si fece rappresentare a' suoi funerali in Iseo e Brescia, puramente civili seguiti ieri.

A Brescia stessa, od a Maderno sul lago di Garda, avrà luogo per le feste al pittore Moretto una specie di Consiglio dei Ministri, o Conclave dei 33., presso Zanardelli. Finocchiaro Aprile presenterebbe al *Vidih* del gran mangiapreti un suo progetto di legge sulla stampa. Aggiungesi che a Zanardelli si offrirà la Presidenza della Camera.

— Si smentisce che la Casa Rothschild abbia rinunciato a far il servizio di delegazione per la Rendita italiana.

**Roma, 25.** — Nella vicina Frascati si è ucciso con rivoltella il corrispondente romano dell'*Etoile Belge*, Lhorton Millet.

— Al prossimo varo della *Puglia*, nell'arsenale di Taranto, assisteranno i principi di Napoli, il duca di Genova, il ministro Palumbo, ecc. Si nota un grande sforzo di militaristi e speculatori perchè il governo si decida ad ordinare la costruzione di molte e grosse navi. Ciò renderebbe necessario un grosso prestito oppure esacerbamenti d'imposte.

— Il dep. valdostano Farinet ha presentato alla presidenza della Camera l'interrogazione seguente, del resto inutile:  
« Il sottoscritto interroga gli on. ministri

della guerra e dei lavori pubblici sulle ragioni che possono giustificare la prolungata permanenza in servizio, con incalcolabile danno delle loro famiglie, dei ferrovieri richiamati in servizio, dopo l'assoluta scomparsa dei timori che ne determinarono la chiamata. »

**New York, 25.** — Perdurando il caldo enorme, la salute pubblica è in condizioni assai deplorabili. Si hanno molti casi d'insolazione.

**Dispacci Stefani e particolari**  
(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

**Le faccende ispano-americane**  
Nelle Filippine

**Berlino, 24.** — Il *Wolf Bureau* ha da Manilla, 22: La notizia dell'armistizio pervenne il 16 agosto. Allora il comando delle truppe americane invitò gli insorti a ritirarsi dalle loro posizioni anteriori, dovendosi lasciare una zona neutra tra la città e le posizioni degli insorti. Questi occuparono i sobborghi verso l'est e il nord. L'Inghilterra autorizzò l'ammiraglio americano Dewey a riparare a Hong-Kong le navi avariate.

**Il general Augusti**

**Londra, 24.** — Il *Daily Mail* ha da Singapore: Il generale Augusti si ruppe un braccio durante la traversata.

**Rimpatrio da Cuba**

**La Corona, 24.** — È arrivato il piroscafo *Alicante*, coi primi soldati che rimpatriano da Cuba.

**Fra insorti e spagnoli nelle Filippine**

**Madrid, 24.** — Un telegramma del governatore di Visayas (Filippine) annunzia nuovi e sanguinosi combattimenti cogli insorti, di cui cinquecento furono messi fuori di combattimento, tra morti e feriti. Le perdite degli spagnoli sono minime.

**I Consigli generali e Cortes**

**Madrid, 24.** — La regina reggente firmò il decreto relativo alla elezione dei consigli generali, ed uno che convoca le Cortes per il cinque settembre.

**Parigi, 25.** — Esterhazy comparve ieri dinanzi al Consiglio d'inchiesta. La decisione si pubblicherà presto.

**Per le scuole del Canada**

**Londra, 25.** — Il *Daily Chronicle* ha da Quebec (Canada) che il Papa ordinò ai Vescovi di cessare l'opposizione nella questione delle scuole nel territorio del Manitoba.

**Re Umberto in montagna**

**Gressoney Saint Jean, 25.** — Stamane alle 8.30 è giunto re Umberto, e si è recato alla villa Peccoz, ove dimora la regina. Era partito da Pont Saint-Martin.

**Squadra italiana in moto**

**Civitavecchia, 24.** — La squadra comandata da Morin è partita per Viareggio e Livorno.

**Le conferenze di Budapest**

**Budapest, 25.** — Le conferenze tra i ministri ungheresi ed austriaci pel compromesso durarono iersera fino alle 8.30 e continueranno oggi.

**Monumento a Garibaldi in Digione**

**Parigi, 24.** — Il 2 giugno 1899 s'inaugurerà qui un monumento a Garibaldi. Lo scultore Delogne inviò il bozzetto alla città di Digione. Si sta formando un Comitato franco-italiano, sotto la presidenza d'onore di Lockroy.

**L'eterna faccenda Dreyfus**

**Parigi, 24.** — Il *Journal* assevera che il processo contro Picquart e Leblois apporterà sorprese. Dall'istruttoria sarebbero emerse circostanze giuste le quali l'accusa di spionaggio dovrebbe colpire tutt'altre persone, e precisamente in forma molto grave e sulla base di prove irrefutabili. Conchiude dicendo che all'opinione pubblica verrà data soddisfazione.

Antonio Vittori gerente responsabile

**AVVISO**

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una *grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti*. Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

**Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa**  
**URBANI RAIMONDO**

**PREMIATO**  
CON

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

**Medaglia d'oro di I. grado**

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate caudie, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

**ORARIO FERROVIARIO**

| Partenza   | Arrivi              | Partenza   | Arrivi                 | Partenza                              | Arrivi                  | Partenza                            | Arrivi                |  |
|--|---------------------|--|------------------------|---------------------------------------|-------------------------|-------------------------------------|-----------------------|--|
| DA UDINE A VENEZIA   | DA VENEZIA A UDINE  | DA UDINE A PORTOGRE.   | DA PORTOGRE. A UDINE   | DA S. GIORGIO A TRIESTE               | DA TRIESTE A S. GIORGIO | DA CASARSA A SPILMER.               | DA SPILMER. A CASARSA |  |
| M. 1.52  | D. 4.45             | M. 7.51  | M. 8.03                | M. 6.10                               | M. 6.30                 | M. 9.10                             | M. 9.55               |  |
| O. 4.45  | O. 6.13             | M. 14.55   | M. 14.39               | O. 8.33                               | M. 9.00                 | M. 14.35                            | M. 14.00              |  |
| M.* 6.05   | O. 10.55            | M. 18.29   | M. 20.10               | M. 16.15                              | M. 17.35                | M. 18.40                            | M. 18.10              |  |
| D. 11.25   | D. 14.10            | O. 21.85   | M. 21.59               | O. 21.85                              | M.* 21.40               | O. 5.45                             | O. 8.10               |  |
| O. 13.30   | M.** 17.35          | COINCIDENZE. — Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste. |                        |                                       |                         | O. 9.13                             | O. 13.05              |  |
| O. 17.29   | M. 18.30            | DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO  |                        |                                       |                         | O. 19.05                            | O. 20.45              |  |
| D. 20.23   | O. 22.25            | DA CASARSA A PORTOGRE. DA PORTOGRE. A CASARSA  |                        |                                       |                         | FERRIVIA A VAPORE Udine-San Daniele |                       |  |
| (*) Questo treno si ferma a Pordenone.<br>(**) Parte da Pordenone. |                     |  |                        | (*) Questo treno parte da Cervignano. |                         |                                     |                       | DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE<br>M. 8.00 M. 8.30<br>O. 10.35 O. 11.00<br>D. 12.40 D. 13.05<br>M.* 17.10 M.* 17.35<br>M.* 22.05 M.* 22.30 |
| DA UDINE A PONTREBA  | DA PONTREBA A UDINE | DA CASARSA A PORTOGRE.   | DA PORTOGRE. A CASARSA |                                       |                         |                                     |                       |  |
| O. 5.50  | O. 6.10             | O. 5.45  | O. 8.10                |                                       |                         |                                     |                       |  |
| G. 7.55  | D. 9.29             | O. 9.13  | O. 13.05               |                                       |                         |                                     |                       |  |
| O. 10.35   | O. 14.39            | O. 19.05   | O. 20.45               |                                       |                         |                                     |                       |  |
| D. 17.06   | O. 16.55            |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| O. 17.85   | D. 18.37            |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| DA UDINE A CIVIDALE  | DA CIVIDALE A UDINE |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| M. 6.06  | M. 7.05             |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| M. 9.50  | M. 10.33            |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| M. 12.00   | M. 14.15            |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| M. 17.10   | M. 17.55            |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| M.* 22.05  | M.* 22.43           |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |
| (*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi   |                     |  |                        |                                       |                         |                                     |                       |  |

**VOLETE LA SALUTE??**



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipe dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi nei risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI & COMP. - MILANO**

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO,"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

**ABBONAMENTO DEL SABATO**

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.